

Gli ambientalisti: «Inizio maldestro e oltraggioso»

Alfreider: «Non vogliamo essere la terra dei divieti». Failoni: «Niente chiusure lampo»

TRENTO Un inizio «maldestro e oltraggioso». E «un passo indietro clamoroso su quanto si era sperimentato nel 2017». Non usano mezzi termini gli ambientalisti. Per voce di Luigi Casanova, storica figura del mondo dell'ambientalismo trentino e nazionale, le associazioni non nascondono le perplessità sul piano della mobilità sostenibile dei passi, «che — premette Casanova — è zeppo di termini condivisibili» e contiene anche traguardi positivi, come il limite di velocità sui passi e nei paesi, o «il divieto generalizzato di tenere raduni motoristici». Ma «nel profilo operativo e della proposta» risulta delu-

dente. Il metodo, in questo giudizio, è fondamentale. «Il piano ad oggi è stato secretato» denuncia Casanova. Che nota l'esclusione dal coinvolgimento non solo di alcune associazioni ambientali e alpinistiche, ma anche di sindaci delle valli interessate. E punta il dito sui monitoraggi: «I dati mostrano che il traffico va bloccato subito, senza attendere il 2030. Il trasporto pubblico deve essere realtà da subito. Come deve essere realtà da subito la cancellazione di tutte le aree sosta improvvisate lungo i passi e in vetta». E se le agevolazioni tariffarie per gli impianti sono positive, «i pedaggi — osserva ancora



All'attacco Luigi Casanova

l'ambientalista — non hanno mai e in nessun luogo risolto i problemi di traffico privato». «È una misura inutile» conclude Casanova, che chiede di superare «il lavoro da “carboneria politica”» per avviare un confronto «con ampia partecipazione» accogliendo «le proposte degli ambientalisti del 2018 già approvate dalla fondazione Dolomiti Unesco».

«Noi siamo aperti al coinvolgimento e a ogni proposta» risponde l'assessore altoatesino Daniel Alfreider. Che loda in particolare il «dialogo e la politica congiunta tra Trentino, Alto Adige e Veneto»: «Solo con un percorso

condiviso si può portare avanti un piano e puntare a richiedere finanziamenti nazionali ed europei». La filosofia di base, conferma Alfreider, scommette sulla «valorizzazione delle alternative alla macchina prima ancora che sul disincentivo del mezzo privato». Ma senza spingere solo sui divieti: «Non vogliamo diventare la terra dei divieti. Piuttosto, vogliamo essere un territorio che valorizza la natura, il nostro vero capitale». E sui ritardi di applicazione osserva: «Abbiamo iniziato potenziando i mezzi pubblici e partendo con i primi tratti di ciclabile sui passi».

Non si scompone nemmeno l'assessore trentino Roberto Failoni. Che nega operazioni «carbonare» rispetto al documento: «Quando il piano sarà sottoscritto da tutti i soggetti interessati verrà consegnato a tutte le parti coinvolte». Per partire, aggiunge, con il confronto. «Stiamo lavorando da un anno a queste misure» ripercorre l'iter Failoni, scettico sulla possibilità — sollecitata dagli ambientalisti — di spingere sull'acceleratore per avviare prima le limitazioni: «Vogliamo intervenire con misure strutturali e non con chiusure lampo e ci stiamo muovendo in questa direzione. Ma quest'anno è stato particolare e serve prudenza».

Ma. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA